

Notizie su san giorgio

Situata nel centro storico di Petrella Tifernina, la chiesa di San Giorgio Martire è un edificio absidato a tre navate. La tradizione vuole sia sorta sui resti di un antico insediamento sannita e fu costruita per volontà del Magister Epidius intorno al 1211 (data che si ricava dall'iscrizione incisa sulla lunetta del portale principale).

Un documento federiciano risalente al 20 aprile 1241, è conservato in copia notarile del sec. XVI presso la Biblioteca Vaticana di Roma fa un inventario del tesoro delle chiese della Diocesi di Boiano eseguito da G. Capuano di Napoli per ordine di Federico II. Tra le varie chiese è citata quella di S. Giorgio Martire a Petrella Tifernina. Dagli studi dell'arch. Calvani, direttore dei lavori di restauro del 1959, è emerso che la zona absidale è stata costruita sulle strutture di un precedente edificio, impropriamente chiamato cripta di S. Giorgio, conservandone anche l'orientamento. La facciata principale è in pietra a capanna a salienti con uno pseudoprotiro, al di sopra del quale si trova una finestra. (*Arch. Anna Claudia Palmieri*).

La simbologia cristiano/pagana raffigurata nella pietra può classificare la Chiesa come "Biblia pauperum" cioè Bibbia dei poveri proprio perché chi non sapeva leggere, e in epoca medievale era la maggior parte del popolo, poteva avere un'esperienza diretta degli insegnamenti biblici ed evangelici, delle ammonizioni, grazie alle immagini delle Chiese le quali dovevano essere le più chiare, essenziali e "leggibili" possibile.

Il bestiario sulla facciata della chiesa

Sul portale centrale, nella lunetta, è inserita la scultura raffigurante Giona inghiottito e poi rigettato dalla bale

L'Interno si presenta a pianta basilicale a tre navate, chiuse in fondo da tre absidi disuguali. Le navate sono separate da robusti pilastri di pietra, uniti tra loro da archi a tutto sesto. Su ogni pilastro poggia un caratteristico capitello, che non segue i canoni classici, essendo uno diverso dall'altro, decorati a motivi floreali o bestiari. Altra particolarità è l'asimmetria dei pilastri e dei relativi archi. Le immagini scolpite sui capitelli presentano immagini legate al mondo medievale, popolato da mostri e da elementi decorativi vegetali tipici dell'immaginario medievale ma non solo. La chiesa di Petrella Tifernina è stata definita "Chiesa Tempio Vivo", le scene scolpite sulla pietra riportano sia al mondo religioso, che a quello pagano. Negli ultimi anni però qualcuno ha avanzato l'idea che molti simboli siano direttamente riconducibili ai Templari, come ad esempio lo storico medievalista molisano Domenico La Porta.

La croce patente

Su tutte le colonne all'interno della Chiesa troviamo scolpite "croci a coda di rondine" (simili alle croci patenti). La Croce "croce greca" (quella con i bracci uguali) di colore rosso da cucirsi sugli abiti e sui mantelli bianchi fu concessa ai Templari dal Papa Eugenio III (*fonte [Nel segno di Valcento](#) cap. 4*) allorché un forte contingente di Templari, dalle Capitanerie di Spagna e di Francia fu mandato in aiuto a Luigi VII sotto la guida di Everardo di Barres Maestro di Parigi, con decisione presa nel capitolo del 27 Aprile 1147. L'episodio segna l'identificazione dei Templari con i Cavalieri crociati. La croce dei Templari é lineare, rappresenta quella della passione di Cristo, nella forma classica le punte si allargano a calice e terminano con bordo superiore dritto, molto più raramente il bordo diritto assume un aspetto concavo lievemente biforcuto (croce a coda di rondine) Generalmente la presenza di una di queste croci in un sito non è sufficiente ad attribuire ad esso una presenza di Cavalieri del Tempio. Ma nel caso di Petrella Tifernina altri simboli sembrano ricondurre all'ordine: la scena scolpita nel bassorilievo sull'arco del portale centrale, la presenza dell'agnello crucifero, la collocazione particolare dell'edificio, che non segue la consuetudine delle basiliche cristiane e che hanno fatto nascere un' interrogativo: la chiesa è stata costruita dai

Cavalieri Templari tra il 1160 e 1211 o essi ne furono custodi per un periodo? Interrogativi che hanno riaperto le ricerche sulla edificazione della chiesa

Il green man

Il capitello riproduce un "mascherone" tra foglie e fiori. La tradizione storica classica parla di grandi protomi dalle sembianze umane con enormi bocche dai denti aguzzi e digrignanti emergono nei capitelli del secondo e quinto sostegno della navata destra nonché in quello del quarto pilastro della navata sinistra. Tali maschere rappresentano il male in agguato e addirittura la stessa bocca dell'Inferno. (Arch. Anna Claudia Palmieri)

Quello che si sa è che non si tratta di un emblema medievale, ma molto più antico: teste fogliate di questo tipo sono state scolpite nei fregi dei templi e sui capitelli durante tutto l'Impero Romano, e vegetali che spuntano dai volti sono apparsi nell'arte Indiana dall'VII sec., molto prima che diventassero comuni in Europa. Il più antico esemplare conosciuto di Green Man appare sulla tomba di S. Abre, vicino Poitiers, in Francia. Una moderna concezione dell'Uomo Verde lo associa a parecchi riferimenti diversi: un gruppo di antichi miti arborei; l'idea dell'Albero della Vita; usanze popolari relative alle foglie rintracciabili in tutta l'Europa; racconti popolari come quelli di Robin Hood, Galvano, il Cavaliere Verde e altri.

La melusina

Questo capitello è molto singolare, raffigura una sirena. La tradizione religiosa riporta ad Isaia : *“Ci sono nel mare degli animali detti sirene, che simili a muse cantano armoniosamente con le loro voci, e i naviganti che passano di là quando odono il loro canto si gettano nel mare e periscono”*

Il fonte battesimale e i fiori a 3, 6 e 8 petali

Un elemento di pregio è il fonte battesimale emisferico, lavorato in un unico blocco di pietra, con apertura interna di circa un metro di diametro. L'esterno è ornato da girali, in cui sono scolpiti fiori a tre petali, che richiamano la trinità, a sei petali che richiamano la creazione, ad otto petali, la rinascita attraverso il battesimo.